LE ULTERIORI INDAGINI DELL'A.G.

Le dichiarazioni del «pentito» venivano, una volta di più, «controllate» dai vari magistrati impegnati nelle inchieste.

In particolare, si appurava che nella mattinata del 21 giugno 1974 - come del resto denunciato prontamente dai Carabinieri di Galliate¹ - due giovani si erano presentati presso l'abitazione di Airoidi Angelo, maestro d'armi del locale poligono di tiro. Mentre si stavano intrattenendo con il padrone di casa, i malviventi, che si erano qualificati per «intervistatori impegnati in una inchiesta sulla famiglia ed il lavoro», avevano estratto una «Beretta» calibro 7,65 e una «Browning» calibro 7,65 ed avevano intimato alla vittima «di consegnare le armi che deteneva».

Senonché Uslenghi Giovanna, moglie dell'Airoidi, aveva accusato un malessere, essendo oltre tutto in stata interessante, e ciò aveva disorientato i banditi che si erano dovuti allontanare, «accontentandosi di una rivoltella da tiro, con impugnatura anatomica, «Walther» calibro 22 corto contenuta in una valigetta nella quale era anche una scatola con una cinquantina di cartucce».

L'Airoidi, «ripresosi dallo sbigottimento», aveva afferrato un revolver «Smith-Wesson» calibro 357/M, custodito in un ripostiglio, si era affacciato alla finestra ed aveva visto i due rapinatori salire a bordo di una Citroen «di colore scuro e con il tetto bianco» sulla quale era un terzo complice. Egli allora aveva esploso «contro la vettura in fuga due colpi al fine di bloccarla».

«Uno dei proiettili aveva attinto lo spigolo superiore della portiera posteriore sinistra, rimbalzando via; il secondo aveva infranto il vetro del finestrino della stessa portiera».

Poco dopo il veicolo era stato ritrovato, abbandonato, da una pattuglia del Nucleo Radiomobile di Novara in prossimità del ponte sul Ticino.

Taluni testimoni avevano riferito di aver visto in attesa, in detta località, anche un'Alfa Romeo color bleu che «era partita a tutta velocità al sopraggiungere dell'altra auto».

La Citroen, che aveva in origine la targa MI F44628, era stata «rubata durante la notte a Pilloni Dino che ne aveva fatto regolare denuncia al Commissariato di P.S. Milano - Sempione il 21 stesso».

Le indagini, comunque, non avevano portato ad identificare gli autori dell'azione criminosa.

Ulteriori, approfonditi accertamenti disposti dagli inquirenti, consentivano di chiarire meglio singole posizioni e diversi episodi di violenza che ormai costituivano un caposaldo dell'accusa.

E proprio la procura della Repubblica di Milano, il 23 gennaio 1980, spiccava nuovi ordini di cattura a carico di Antonio Negri, Roberto Serafini, Gianfranco Pancino, Arrigo Cavallina, Marco Bellavita, Silvana Marelli, Egidio Monferdin, Antonio Temil, Francesco Bellosi, Renata Cagnoni, Giovanni Caloria, Cipriano Falcone, Giuseppe Manza, Mariella Marelli, Cataldo Quinto, Giorgio Scroffernecher e Rolando Strano, rispettivamente, per il tentato sequestro di Giuseppe Duina, per la rapina in danno di Angelo Airoidi, per la detenzione e porto illegale di armi ed esplosivo, per il furto del quadro di Alba e per banda armata².

In pari data la Procura di Padova, oltre alle comunicazioni giudiziarie nei confronti di Maria Perillo, Umberto Salvagno e Italo Sbrogiò per partecipazione a banda armata, emetteva provvedimento restrittivo contro Leonardo Fabbri, Massimo Pavan, Gianni Sbrogiò e Fabio Vedovato per banda armata, per la tentata rapina all'AMMI, per detenzione e porto di armi³.

Anche il Giudice Istruttore di Roma, il 24 gennaio 1980, con mandato di cattura contestava a Antonio Negri, Emilio Vesce, Francesco Tommei, Gianfranco Pancino, Gianluigi Galli, Marco

¹ Cartella 29, Fascicolo 12.

² Cartella 8, Fascicolo 3, f. 810 e segg.

³ Cartella 9, Fascicolo 4, f. 969 e segg..

Bellavita e Roberto Serafini, rispettivamente, i delitti di detenzione e porto di armi ed esplosivo, di ricettazione della collezione di francobolli sottratta a Lorenzo Seguso, per il cui furto venivano formalmente incriminati Carlo Castrati e Rossano Cochis⁴.

E subito, dagli interrogatori di taluni imputati, si acquisivano riscontri obiettivi e importanti elementi di prova.

⁴ Cartella 9, Fascicolo 4, f. 1022 e segg.